

coltà a dare risposte che pure le vengono sollecitate dalle altre realtà, Stati Uniti ed Europa, quindi l'Italia, che svolgono da tempo una funzione di stimolo. Ma è bene continuo a farlo senza puntare il dito, facendo «la lezione, perché non sono metodi «efficaci». Ma bisogna invece «prendere in parola quello che gli stessi dirigenti cinesi riconoscono: se si legge il discorso del primo ministro Wen Jiabao alle Nazioni Unite dello scorso settembre, il primo ministro cinese afferma la necessità di rafforzare la democrazia, il sistema giuridico e i diritti umani». E non è «una concessione propagandistica, una concessione a parole» perché «io penso che ci sia la convinzione dei dirigenti cinesi che questo è uno sviluppo a cui non si potrà sfuggire. È chiaro che da parte cinese si parte dicendo: la dignità della persona in Cina noi l'abbiamo sollevata straordinariamente in questi dieci, venti anni in cui abbia-

L'economia

«La crescita cinese non mette in crisi lo sviluppo italiano»

mo portato fuori dall'area della povertà centinaia di milioni di cinesi...E noi diciamo che questo è senza dubbio fondamentale. Ma non basta averli liberati dal bisogno, bisogna anche garantirgli libertà di espressione, libertà di opinione. I tempi e i modi in cui questo potrà avvenire in Cina naturalmente è molto difficile, ed è anche abbastanza rischioso, pretendere di dettarli dall'esterno».

Bisogna comprenderlo fin nel profondo questo Paese, senza pretendere di avere la ricetta giusta per risolverne i problemi. «Comprendere, rispettare e dialogare» come fece secoli fa il gesuita italiano Matteo Ricci «un esempio da tenere sempre presente». Anche per collaborare a superare quell'ingiustizia sociale «che è una dei grandi problemi che la dirigenza cinese ha davanti a sé ed è cosciente di dover affrontare».

La Cina è una potenza economica. I dirigenti cinesi si sono detti convinti che la loro economia e quella italiana possono essere complementari. «La crescita cinese non mette in crisi il nostro sviluppo» ma «ci vuole un'Italia che funzioni come sistema Paese e ci vuole il senso della responsabilità comune. Questo poi è il mio dovere principale e lo faccio dovunque vado: dobbiamo esprimere dinanzi al mondo un'immagine unitaria dell'Italia. L'Italia come nazione, l'Italia come Stato, deve presentare una sua fisionomia che non dia adito a dubbi sulla sua tenuta e sulla sua stabilità». ❖

Hu Jintao in visita d'affari a Parigi Reporter senza Frontiere lo contesta: «Dovete liberare il Nobel Liu Xiaobo»

Quattro arresti tra i manifestanti che ieri a Parigi chiedevano la liberazione del dissidente cinese Liu Xiaobo nella seconda giornata di visita in Francia del presidente Hu Jintao. Sarkozy mette il bavaglio in nome degli affari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Fuochi d'artificio accolgono Barack Obama a Mumbai mentre per il secondo giorno di fila il presidente cinese Hu Jintao in visita ufficiale in Francia viene accolto da contestazioni e proteste. Eppure queste due istantanee non dicono la verità. L'arrivo del presidente americano in India, prima tappa del suo lungo tour in Asia che finirà tra una settimana al vertice del G20 a Seul, in effetti ha coinciso con una delle più importanti festività induiste, Diwali o «festa delle luci», ma la sua visita in Oriente non si annuncia molto «luminosa». Dovrà infatti soprattutto difendersi dagli attacchi, già iniziati da Cina e Germania, che puntano il dito verso la decisione del capo della Fed Ben Bernanke subito dopo le elezioni di Midterm di inaugurare una politica monetaria molto espansiva, che immette liquidità e tiene i tassi bassissimi per favorire il mercato a stelle e strisce. Una politica che insieme ad un dollaro debole pone problemi a tutti i Paesi esportatori. Obiettivo

Il silenzio di Sarkozy

Nessun accenno ai diritti umani. In ballo contratti per 15 miliardi

del viaggio di Obama è poi ottenere una oscillazione monetaria dello yuan, la moneta cinese. E su questa questione verterà l'incontro finale a Seul proprio con Hu Jintao.

CINA E USA VERSO SEUL

Per prepararsi all'incontro decisivo il suo interlocutore cinese ha iniziato, con un giorno d'anticipo, una visita speculare in Occidente. Appena sbarcato a Parigi è stato salutato da una manifestazione sotto la Tour Eiffel organizzata da Amnesty International e da Reporters sans Frontières. Centinaia di manifestanti hanno sventolato le bandiere del Tibet. La contestazione delle organizzazio-



Foto Ansa

Parigi Il presidente cinese Hu Jintao in visita in Francia per tre giorni

ni che si occupano di diritti umani violati è proseguita anche ieri nella capitale francese. Questa volta i manifestanti brandivano ombrelli con la scritta «Liberare Liu Xiaobo», il dissidente cinese vincitore del Nobel per la Pace che non potrà ritirarlo, a dicembre, perché imprigionato per reati di opinione a Jinzhou, nel nord-est della Cina. I flics parigini hanno arrestato quattro persone con gli ombrelli-cartelli già aperti e altre venti nella stazione della metropolitana. L'Eliseo non ha gradito.

Il presidente francese Nicolas Sarkozy vuole farsi perdonare di aver ricevuto due anni fa, su pressio-

ne della moglie Carla Bruni, il Dalai Lama. Questa volta ha detto subito che non intendeva fare neppure cenno alla detenzione del nuovo premio Nobel Liu Xiaobo. Bavaglio a tutti, anzi. Tappeti rossi per Hu. Così Sarkozy incassa contratti di fornitura e joint venture per 15 miliardi di euro. C'è posto per una

Obama in India

Il presidente Usa inizia il suo tour in Asia prima del summit G20

grossa commessa di aerei Airbus, contratti miliardari per Total e Alcatel e persino un accordo di partenariato nel settore nucleare tra la francese Areva e la cinese Cncc. Il silenzio totale sui diritti umani in Cina vale a Sarkozy anche l'appoggio di Pechino ad una prossima presidenza francese del G20. Un altro boccone molto ghiotto, visto che in ballo c'è nientemeno che la riforma della finanza globale.

Anche Obama non è arrivato in India solo per recarsi con figlie e moglie al mausoleo del Mahatma Gandhi. Ma per aprire nuovi sbocchi alle industrie statunitensi e rinsaldare legami geo strategici con Nuova Delhi. Attento però a non pestare la coda del drago cinese, Nelle mani del drago c'è gran parte del debito pubblico degli Usa e anche la chiave per ridurre la disoccupazione americana. Non poco per Obama, che su questi due temi si gioca la rielezione nel 2012. ❖

IL CASO

Precipitano 2 velivoli a Cuba e in Pakistan: 2 italiani tra le vittime

■ Due italiani tra le vittime di due disastri aerei senza superstiti avvenuti nel giro di poche ore ieri a Cuba e in Pakistan. Si tratta di Raffaele Pugliese, residente all'estero, che ha perso la vita nello schianto di un Atr-72 nell'isola caraibica, e di Andrea Sasso, napoletano, deceduto nello schianto di un aereo charter noleggiato dall'Eni poco dopo il decollo da Karachi. Dalle prime ricostruzioni l'aereo della compagnia Aerocaribbean in volo tra Santiago de Cuba e L'Avana è precipitato a causa di una avaria forse provocata dal maltempo. Il charter pakistano con a bordo 17 dipendenti Eni sarebbe invece caduto in atterraggio d'emergenza dopo un guasto al motore.